

## **Report intermedio ricerca famiglie Marche ESTRATTO**

### **La famiglia nelle Marche tra crisi e mutamenti**

**Propensioni, esperienze e differenze territoriali nelle scelte riproduttive dei marchigiani**

DICEMBRE 2019

*CIRSFIA – Centro interdisciplinare di ricerche e studi su famiglie, infanzia e adolescenza*

*DESP – Dipartimento di Economia Società Diritto, Università, degli studi di Urbino Carlo Bo*

*Forum delle Associazioni Familiari – Marche*

### **RAPPORTO INTERMEDIO ESTRATTO**

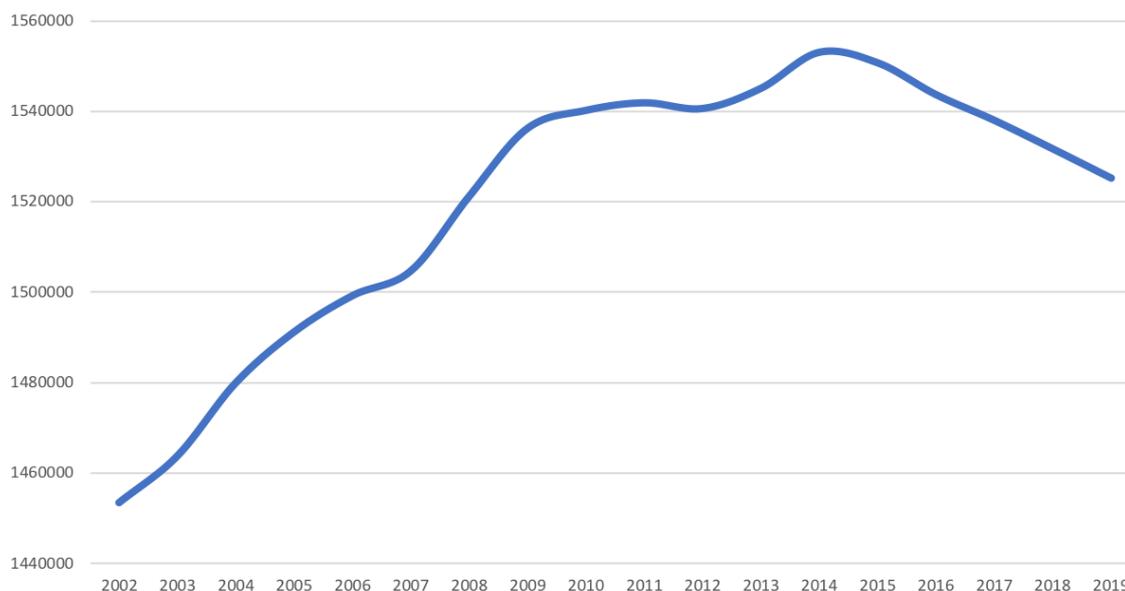
*Questo documento costituisce il report intermedio di un percorso di ricerca che ha indagato la bassa fecondità marchigiana, promosso dal Forum delle Associazioni Familiari Marche e finanziato dalla Regione Marche. L'analisi è stata condotta dal Centro Interdisciplinare di Ricerche e Studi su Famiglie, Infanzia e Adolescenza (CIRSFIA) e dal Dipartimento di Economia, Società, Politica (DESP) dell'Università di Urbino Carlo Bo. Il coordinamento scientifico del gruppo di lavoro è stato assicurato dai professori Guido Maggioni e Eduardo Barberis che hanno supervisionato il lavoro di ricerca dei dottori Nico Bazzoli e Isabella Quadrelli. Il lavoro si è inoltre avvalso del supporto degli studenti Martina Morbidi e Natale Barboni in qualità di assistenti alla ricerca.*

### 3. I trend demografici nelle Marche

#### 3.2 Dinamiche demografiche e andamento della natalità nelle province

In un periodo relativamente recente **la dinamica demografica regionale ha conosciuto profonde trasformazioni che hanno condotto a un'inversione di tendenza rispetto alla costante crescita complessiva che ha interessato le Marche sin dai tempi dell'unificazione nazionale**. Dal 1861, infatti, salvo una modesta flessione tra gli anni Cinquanta e Sessanta, la popolazione della Regione è progressivamente cresciuta, passando da 891 mila residenti a oltre 1 milione e mezzo nel 2011. Questo andamento positivo si è arrestato **a partire dal 2014** – anno di picco massimo della popolazione con 1 milione 553 mila residenti – per intraprendere un andamento discendente fino a 1 milione 525 mila residenti del primo gennaio 2019 (Fig.5). Nel corso degli ultimi 5 anni, dunque, **le Marche hanno perso oltre 27mila residenti (-1,8%)**.

Fig.5 – Popolazione residente nella Regione Marche al primo gennaio (2002-2019)



Elaborazione su dati ISTAT

Si tratta di una recessione demografica che **si è avviata con un anno di anticipo** rispetto al quadro nazionale e al contesto del Centro Italia che vanno entrambi incontro a flessione a partire dall'anno 2015 (Tab.3). Inoltre, considerando il 2015 come anno di riferimento, il tasso di variazione della popolazione marchigiana appare **ben più negativo** dei contesti utilizzati per il confronto. Si osserva una variazione del -1,6%; più del doppio di quella che si registra a livello nel complesso delle regioni centrali e a livello nazionale.

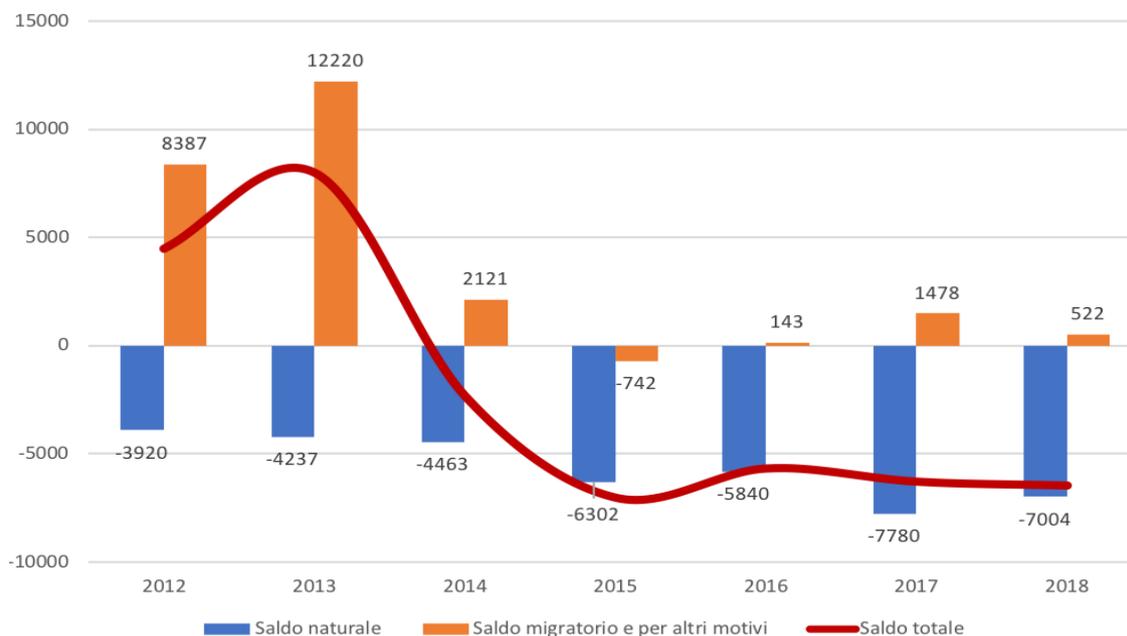
Tab.3 – Variazione della popolazione residente nelle Marche, Centro Italia e Italia (2012-2018)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	TV 2015-2018
<b>Italia</b>	291020	1097441	12944	-130061	-76106	-105472	-124427	-0,7%
<b>Centro Italia</b>	89793	389344	19795	-22834	-279	-17470	-34045	-0,6%
<b>Marche</b>	4467	7983	-2342	-7044	-5697	-6302	-6482	-1,6%

Elaborazione su dati ISTAT

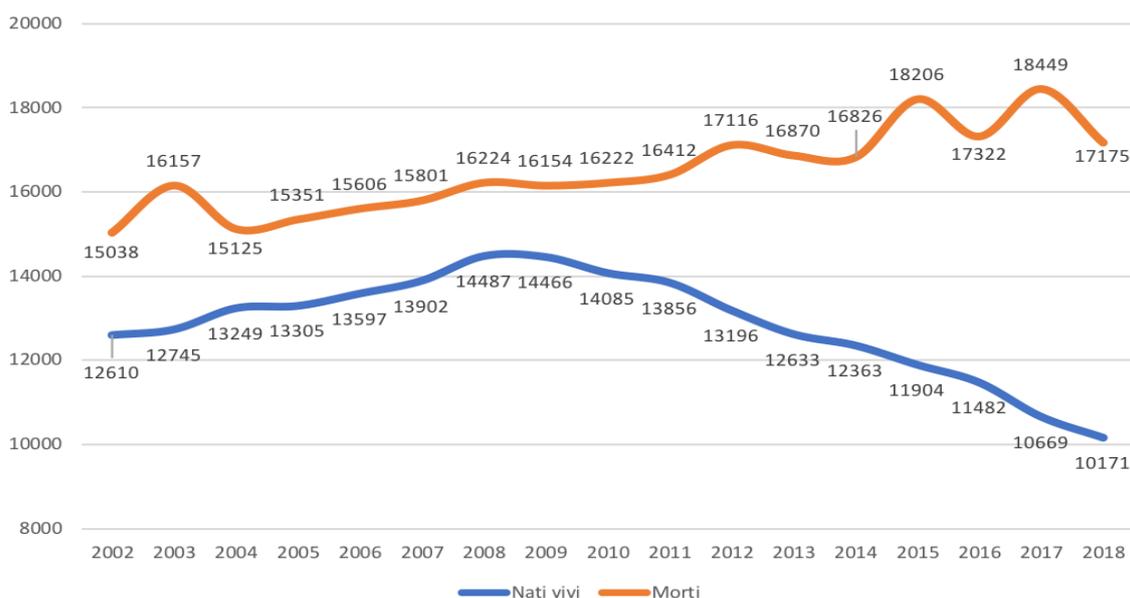
Nella dinamica pesa in modo considerevole la **sostanziale compressione del saldo migratorio** che si registra dal 2014 oltre che **l'incrementarsi della negatività del saldo naturale** (Fig.6). Questo si deve, sul fronte migratorio, al venir meno della capacità del tessuto occupazionale di trattenere e attrarre forza lavoro nazionale e internazionale. Si consideri, a titolo di esempio, che **i marchigiani iscritti nell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) e dunque emigrati sono cresciuti di 34 mila unità tra 2012 e 2018**. Sul versante del saldo naturale, invece, la dinamica è principalmente spiegata dall'abbassarsi del tasso di natalità. Infatti, mentre nel periodo 2012-2018 il tasso di mortalità passa da 11,1 a 11,2 morti ogni mille abitanti quello di **natalità si muove da 8,6 a 6,7 nati ogni mille abitanti**.

Fig.6 – Saldi demografici della Regione Marche al 31 dicembre (2012-2018)



Elaborazione su dati ISTAT

Fig.7 – Movimento naturale della popolazione marchigiana (2002-2018)



Elaborazione su dati ISTAT

Osservando il movimento naturale della popolazione **in un arco di tempo più lungo l'incidenza della natalità sul bilancio demografico appare ancor più evidente**. Pur in un contesto di nascite inferiore in tutta la serie a quello delle morti la significativa **flessione dei nati a partire dal 2008 costituisce un elemento centrale nella progressiva negatività dei saldi naturali** (Fig.7). **I nati vivi nelle Marche nel 2018 sono 10.171; 3.025 in meno rispetto al 2012 (-22,9%) e 4.316 in meno in confronto al 2008 (-29,8%)**. In 10 anni i bambini nati da genitori marchigiani sono diminuiti di quasi un terzo mentre i morti sono aumentati del 5%. Contestualizzando il dato **nel panorama nazionale si può affermare che le Marche nel periodo 2013-2017 si collocano al secondo posto per calo delle nascite (-15%), precedute nel record negativo solo dall'Umbria (-17%)**.

Confrontando invece l'andamento dei nati a livello regionale con i territori utilizzati come *benchmark* si evidenzia che nel periodo 2012-2018 le Marche acquisiscono il **primato per calo delle nascite, collocandosi con il -22,9% ben al di sopra della media nazionale di -17,7% e della ripartizione del Centro Italia che si situa al 17,3%**. Del resto, le differenze nei tassi di natalità tra i territori presi in esame risultano evidenti, così come i loro andamenti. Solo la Liguria si attesta su livelli inferiori rispetto a quelli delle Marche che sembrano inoltre seguire la dinamica di deterioramento che coinvolge il complesso delle regioni centrali (Tab.4).

Tab.4 – Tassi di natalità per mille abitanti nelle Marche e nei territori benchmark (2008-2018)

	2008	2012	2016	2018	V 2012-2018	V 2008-2018
<b>Italia</b>	9,8	9	7,8	7,3	-1,7	-2,5
<b>Centro Italia</b>	9,9	9	7,7	6,9	-2,1	-3
<b>Marche</b>	9,5	8,6	7,5	6,7	-1,9	-2,8
<b>Trentino Alto Adige</b>	10,8	10,2	9,5	9	-1,2	-1,8
<b>Liguria</b>	7,9	7,4	6,3	5,8	-1,6	-2,1

Elaborazione su dati ISTAT

In questo scenario le previsioni demografiche della Regione si prospettano poco rosee. Secondo le mediane degli intervalli di previsione dell'ISTAT **le Marche perderanno più di 197 mila abitanti** nel corso dei prossimi 40 anni, per oltre il 90% dovuti ai saldi naturali negativi che si registreranno tra 2019 e 2059 e dunque con un contributo determinante dovuto alla scarsa natalità.

### 3.2 Dinamiche demografiche e andamento della natalità nelle province

All'interno del contesto regionale si osservano traiettorie specifiche per quanto concerne l'andamento della popolazione a **livello provinciale**. **Tra il 2002 e il 2008 si assiste a una crescita costante dei residenti in tutte le province marchigiane**, sebbene l'ascesa risulti più marcata nella parte centro-settentrionale della regione e le province di Ascoli Piceno (3,2%) e Fermo (3,9%) si collocano al di sotto del 4,7%, corrispondente alla crescita che si registra in questo frangente in tutte le Marche (Tab.5). Questo **trend positivo rallenta nei 6 anni successivi**, mostrando segnali di raffreddamento complessivo nel periodo 2008-2014, **per poi invertirsi di segno tra 2014 e 2019**. Negli ultimi 5 anni le Marche hanno perso l'1,8% della propria popolazione e tra le province i **dati peggiori si registrano in quella di Macerata (-2,2%) e in quella di Ascoli Piceno (-2,2%)**, dove oltre alle variabili socio-economiche e demografiche pesano anche gli effetti e le conseguenze dello scenario che si è aperto in seguito agli eventi sismici del 2016-2017<sup>1</sup>. Tale impatto, seppur presente, appare più contenuto nella provincia di Fermo (-1,5%), che pur in un contesto di calo della popolazione sembra tenere meglio a livello complessivo, al pari della provincia di **Pesaro Urbino (-1,5%) che è cresciuta più delle altre nel periodo 2002-2008 (6,8%) e oggi cala relativamente di meno**.

Tab.5 – Popolazione residente e tassi di variazione nelle province marchigiane (2002-2019)

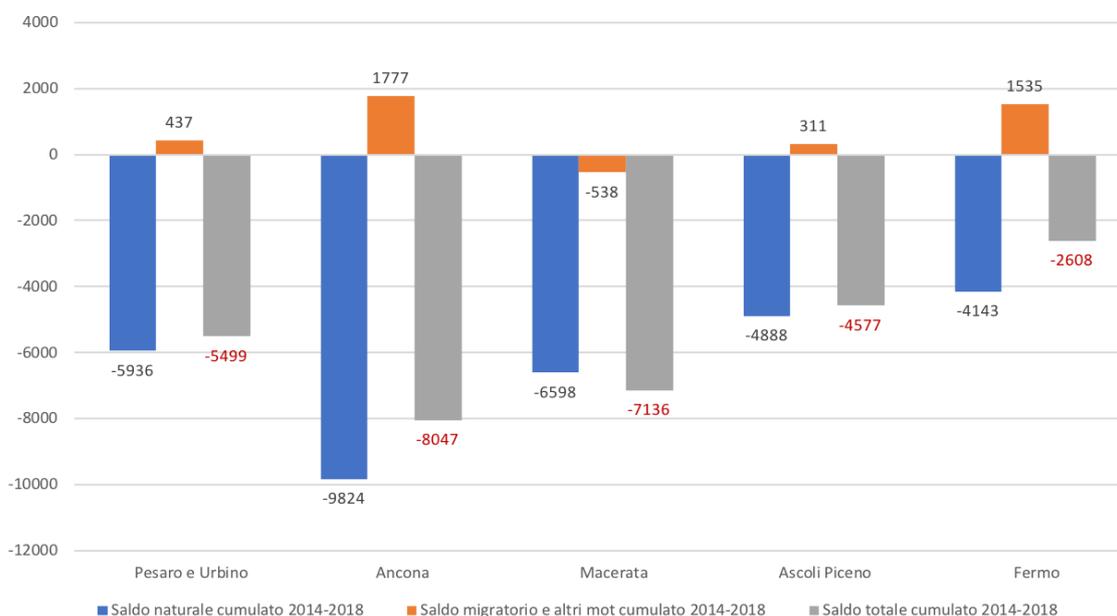
	2002	2008	2014	2019	TV 2002-2008	TV 2008-2014	TV 2014-2019
<b>Pesaro e Urbino</b>	333698	356391	364385	358886	6,8%	2,2%	-1,5%
<b>Ancona</b>	448733	466828	479275	471228	4,0%	2,7%	-1,7%
<b>Macerata</b>	301588	315720	321314	314178	4,7%	1,8%	-2,2%
<b>Ascoli Piceno</b>	203125	209612	211756	207179	3,2%	1,0%	-2,2%
<b>Fermo</b>	166259	172691	176408	173800	3,9%	2,2%	-1,5%
<b>Marche</b>	1453403	1521242	1553138	1525271	4,7%	2,1%	-1,8%

Elaborazione su dati ISTAT

<sup>1</sup> Si veda, a tal proposito, l'analisi del gruppo di ricerca T3 sullo spopolamento delle aree del cratere marchigiano e delle aree appenniniche della Regione Marche, disponibile da: [https://drive.google.com/file/d/1y3823I2j-d2Babp3QWdf1EH2F\\_ng4yVV/view](https://drive.google.com/file/d/1y3823I2j-d2Babp3QWdf1EH2F_ng4yVV/view)

In modo analogo al complesso al contesto regionale il 2014 è l'anno in cui si apre la fase di recessione demografica in tutte le province marchigiane a esclusione di quella maceratese dove il trend negativo si avvia dall'anno successivo. Se il ruolo giocato dalla diminuzione del saldo migratorio appare rilevante nella lettura della dinamica demografica interprovinciale altrettanto significativo risulta constatare che la provincia di Macerata è l'unica nel quale il bilancio tra migrazioni in entrata e in uscita assume fattezze negative nel periodo 2014-2018 (Fig.8). Il movente principale del calo demografico, tuttavia, si rintraccia in ogni contesto di osservazione all'interno dei saldi naturali che, con le dovute proporzioni dovute alle differenti quantità di popolazione residente, accomuna tutte le province.

Fig.8 – Saldi demografici cumulati delle province marchigiane (2014-2018)



Elaborazione su dati ISTAT

In questo scenario è **principalmente l'andamento discendente delle nascite a fare da protagonista**. Infatti, **la variazione negativa coinvolge tutte le province marchigiane e vede nel periodo 2008-2018 le province di Pesaro Urbino (-32,5%) e Ancona (-33,8%) segnare cali maggiori della media regionale del -29,8%** (Tab.6). Queste due province mostrano in questo arco temporale andamenti peggiori anche della provincia di Savona (-29,5%) utilizzata come *benchmark*. Nel complesso, la provincia di Fermo è quella in cui si apprezza il calo meno significativo (-22,3%), seppur allo stesso modo preoccupante se confrontato con la Provincia di Bolzano in cui si registrano il miglior andamento delle nascite su suolo nazionale e, in serie annuale, una sostanziale stabilità del fenomeno nell'ultimo decennio.

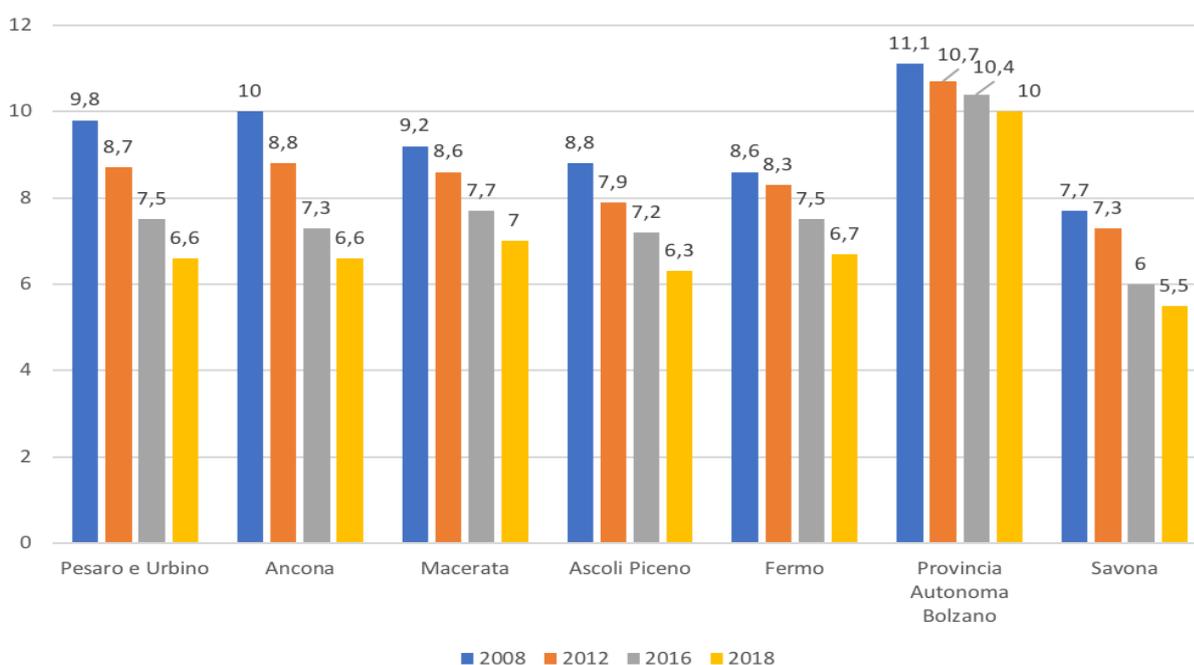
Tab.6 – Andamento delle nascite nelle province marchigiane e nei territori benchmark (2008-2018)

	2008	2012	2018	VA 2008-2018	TV 2008-2018
<b>Pesaro e Urbino</b>	3523	3172	2378	-1145	-32,5%
<b>Ancona</b>	4697	4154	3110	-1587	-33,8%
<b>Macerata</b>	2927	2759	2211	-716	-24,5%
<b>Ascoli Piceno</b>	1844	1659	1310	-534	-29,0%
<b>Fermo</b>	1496	1452	1162	-334	-22,3%
<b>Marche</b>	14487	13196	10171	-4316	-29,8%
<b>Provincia Autonoma Bolzano</b>	5462	5414	5284	-178	-3,3%
<b>Savona</b>	2171	2045	1530	-641	-29,5%

Elaborazione su dati ISTAT

A dare ulteriore contezza della problematica connessa alle nascite e del suo aggravarsi nel corso del tempo è l'osservazione dei **tassi di natalità**. Questi, infatti, nel 2008 si collocavano tra i 10 nati per mille abitanti della provincia di Ancona (un dato non troppo distante dalla *performance* della Provincia di Bolzano) e gli 8,6 di quella di Fermo (Fig.9). **Nel decennio 2008-2018 si assiste a un logoramento del tasso di natalità e da una riduzione della forbice tra le province**, arrivando a segnare valori compresi tra i 7 nati per mille abitanti della provincia di Macerata e i 6,3 di quella ascolana. Nonostante i dati del 2018 non risultino così bassi come quello del savonese (5,5 nati per mille abitanti) il calo di questo indicatore appare particolarmente significativo nelle province di Ancona e Pesaro Urbino, dove la variazione della serie è rispettivamente di -3,4 e -3,2 punti.

Fig.9 – Tassi di natalità nelle province marchigiane e nei territori benchmark



Elaborazione su dati ISTAT

## 5. Culle vuote e bassa fecondità nelle Marche

### 5.1 I mutamenti della fecondità

Attraverso l'analisi degli indicatori relativi alla fecondità è possibile cogliere il mutamento dei comportamenti riproduttivi di una popolazione all'interno di uno specifico arco temporale. Ciò risulta interessante al fine di comprendere quella parte del fenomeno della bassa natalità che non si lega alla questione del calo delle donne in età feconda, bensì appare direttamente connessa a modificazioni nella propensione a procreare.

**A partire dal 2008 il numero medio di figli per donna, dopo alcuni anni di andamento in ripresa, viene progressivamente ad abbassarsi, muovendo a livello nazionale da 1,45 agli 1,32 del 2018 (Tab.9). In questi 10 anni le Marche seguono una parabola discendente ancora più marcata, che porta il tasso di fecondità totale da 1,43 a 1,24 figli per donna, dunque su valori ben al di sotto della media italiana. Il calo marchigiano è in linea con quanto avviene ai livelli di fecondità delle regioni centrali, dove la dinamica discendente è più significativa rispetto agli altri contesti di osservazione. A distinguersi da questi andamenti è il Trentino Alto Adige in cui il tasso di fecondità è rimasto sostanzialmente stabile nel corso dell'ultimo decennio, peraltro su valori ben al di sopra di quelli nazionali e delle altre regioni italiane.**

Tab.9 – Tasso di fecondità totale nelle Marche e nei territori benchmark (2008-2018)

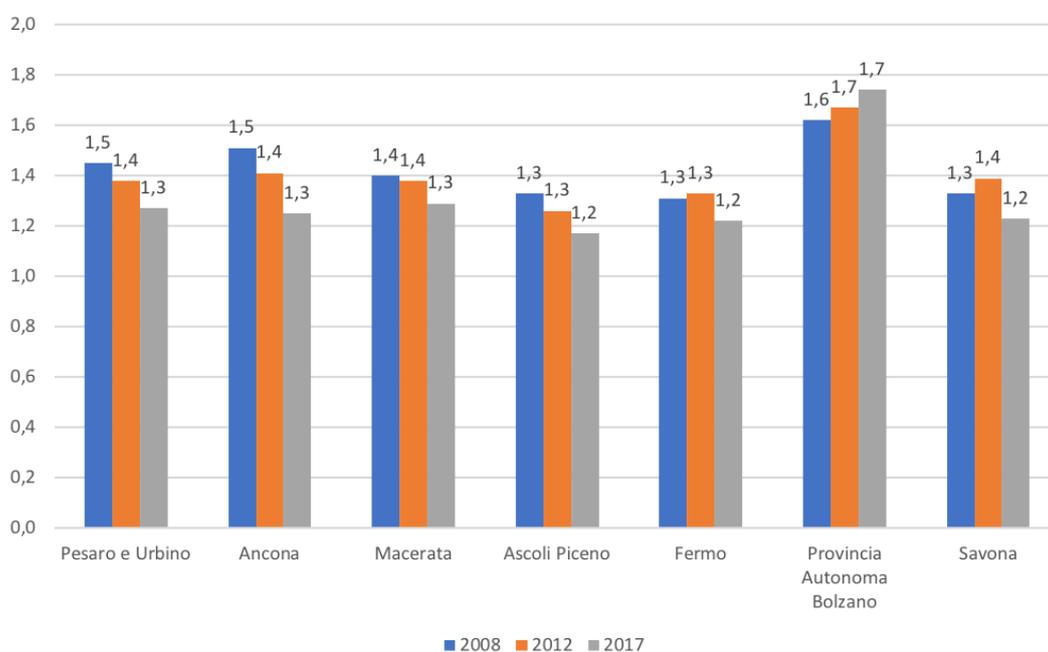
	2008	2012	2016	2018
Italia	1,45	1,42	1,34	1,32
Centro Italia	1,45	1,42	1,31	1,25
Marche	1,43	1,37	1,32	1,24
Trentino Alto Adige	1,62	1,63	1,64	1,63
Liguria	1,35	1,38	1,3	1,26

Elaborazione su dati ISTAT

**A livello provinciale** il dato disponibile più aggiornato è quello relativo al 31 dicembre 2017 (Fig.14). Confrontando il numero medio di figli per donna nel 2017 si rileva che la provincia di **Ascoli Piceno rappresenta quella con il tasso di fecondità più basso (1,17), seguita da quella di Fermo (1,22) e poi Ancona (1,25 stesso livello della media regionale nel 2017), Pesaro Urbino (1,27) e Macerata (1,29)**. Si tratta di dati che si avvicinano a quelli espressi dalla provincia di Savona, dove nel 2017 si contavano mediamente 1,23 figli per donna. Di converso, appaiono nettamente lontani al caso della Provincia Autonoma di Bolzano in cui nel 2017 si avevano 1,74 figli per donna. La provincia autonoma, inoltre, presenta un trend in controtendenza rispetto a tutte le altre province osservate: tra 2008 e 2017 la fecondità cresce costantemente anziché diminuire. Ciò porta a dedurre che i buoni andamenti della natalità

espressi da questa provincia non siano imputabili esclusivamente alla relativa stabilità della popolazione femminile in età feconda nell'arco di tempo osservato (Tab.8) ma trovino spiegazione anche nei comportamenti riproduttivi e in particolare in una maggiore propensione alla procreazione.

Fig.14 – Tasso di fecondità totale nelle province marchigiane e in quelle benchmark (2008, 2012 e 2017)



Elaborazione su dati ISTAT

**Nel 2017 le donne italiane residenti nelle Marche avevano in media 1,16 figli mentre le straniere 1,88** (Tab.10). La differenza nei tassi di fecondità tra italiane e straniere è del 62,1% a livello regionale e acquisisce dimensioni differenziate tra le province. **Il contributo delle straniere alla fecondità è determinante nello spiegare le differenze territoriali** della Tabella 10: mentre il tasso di fecondità delle italiane si attesta su valori relativamente simili (tranne che nella Provincia Autonoma di Bolzano dove è di 1,64) quello delle straniere presenta variazioni significative. Ciò incide sul tasso di fecondità totale. Inoltre, le differenze percentuali tra italiane e straniere risultano influenzate dalle comunità straniere che risiedono nei territori di osservazione e dalle caratteristiche prevalenti dei loro progetti migratori: dove la

rappresentatività delle donne straniere che lavorano è maggiore<sup>2</sup> il tasso di fecondità delle straniere risulta minore, influenzando in questo modo sulla differenza nel tasso di fecondità con le italiane.

Tab.10 – Tasso di fecondità per cittadinanza della madre nelle province marchigiane e in quelle benchmark (2017)

	2017 italiane	2017 straniere	Differenza percentuale
<b>Pesaro e Urbino</b>	1,18	1,93	63,6%
<b>Ancona</b>	1,18	1,82	54,2%
<b>Macerata</b>	1,19	1,92	61,3%
<b>Ascoli Piceno</b>	1,13	1,67	47,8%
<b>Fermo</b>	1,08	2,02	87,0%
<b>Marche</b>	1,16	1,88	62,1%
<b>Provincia Autonoma Bolzano</b>	1,64	2,55	55,5%
<b>Savona</b>	1,07	2,12	98,1%

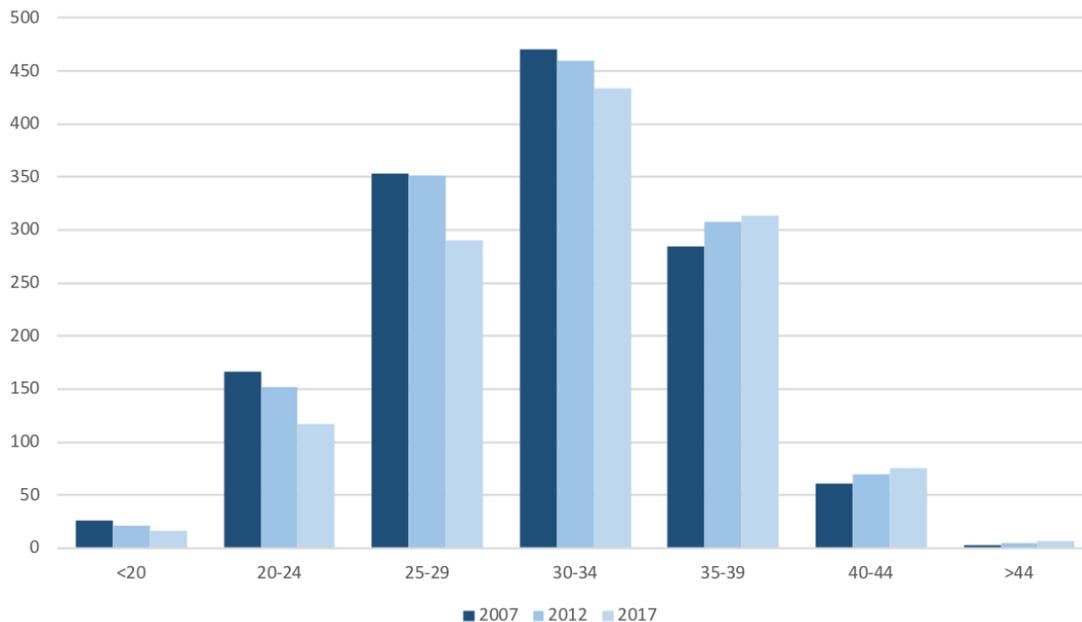
Elaborazione su dati ISTAT

Il dispiegarsi degli effetti sociali della crisi economica ha agito direttamente sulla **cadenza delle nascite**. Su suolo nazionale si registra un **rinvio dell'esperienza riproduttiva verso età sempre più avanzate**. Rispetto al 1995, **l'età media al parto aumenta di oltre due anni, arrivando a 31,9 anni nel 2018. In misura ancora più marcata cresce anche l'età media alla nascita del primo figlio che si attesta a 31,1 anni nel 2017 (tre anni in più rispetto al 1995)**. Le regioni del Centro sono quelle che presentano il calendario maggiormente posticipato e **le Marche si attestano sul medesimo livello dell'aggregato centroitaliano** (32,3 anni che divengono 32,7 nella provincia di Ascoli Piceno).

Lo spostamento in avanti dell'età media del parto incide sui tassi specifici di fecondità per età della madre. Cumulando i tassi di fecondità in classi di età si osserva nelle Marche una graduale discesa nel periodo 2007-2017 delle barre relative alle età più giovani e un contestuale **innalzamento di quelle più avanzate, soprattutto tra 35 e 44 anni** (Fig.15). Tale fenomeno è dovuto a **tendenze che accomunano il mondo occidentale, nel quale le donne rimandano la scelta di avere figli nella seconda parte della loro potenziale vita riproduttiva**. Ciò conduce a una crescita dei tassi di fecondità nelle età più avanzate e ad una contestuale riduzione di quelli in età giovanile. Inoltre, questa tendenza porta direttamente a una riduzione del tempo biologico disponibile per procreare incidendo di fatto negativamente sulla quantità delle nascite.

Fig.15 – Tassi specifici di fecondità cumulati per età della madre nelle Marche (valori per mille)

<sup>2</sup> È il caso, ad esempio, delle donne ucraine, moldave, filippine, peruviane ed ecuadoriane, che hanno alti tassi di occupazione, prevalentemente nei servizi alle famiglie.



Elaborazione su dati ISTAT

**La posticipazione dell'età in cui si mettono al mondo figli è un fenomeno che coinvolge anche la popolazione maschile. A livello italiano l'età media del padre alla nascita del figlio è di 35,5 anni nel 2017 (era di 34,4 nel 2002). Nelle Marche il dato raggiunge 35,8 anni e all'interno del quadro regionale è ancora la provincia di Ascoli Piceno a segnare l'età più avanzata, corrispondente a 36,2 anni.**

## 5.2 La relazione tra nascite e matrimoni

**Oltre all'età in cui si diventa genitori continua a crescere su suolo italiano l'età del primo matrimonio: nel 2017 gli sposi avevano in media 33,6 anni e le spose 31,3 (rispettivamente un anno e mezzo e quasi due anni in più rispetto al 2008). Il dato, calcolato sulla popolazione compresa tra 16 e 49 anni, se calcolato su tutte le età arriverebbe a 35,2 anni per gli sposi e 32,2 per le spose. La tendenza all'innalzamento è in atto dalla metà degli anni Settanta ed è la conseguenza dello spostamento in avanti di tutte le tappe salienti del processo di transizione allo stato adulto.**

Rapportando i matrimoni alle nascite si nota che il **69,1% dei bambini venuti al mondo in Italia nel 2017 è nato da genitori sposati (era l'89,2% nel 2002 e il 79,6% nel 2008)**. Nelle Marche i nati all'interno del matrimonio durante l'anno 2017 sono stati il **65,3%** del totale (6.970 su 10.669): erano l'89,5% nel 2002 e il 79,4% nel 2008 (Tab.11). Pur in un contesto di ancora forte relazione tra nuzialità e nascite **la percentuale di bambini che vengono alla luce da genitori coniugati sta velocemente diminuendo. Tra il 2002 e il 2017 il calo regionale è di 25,7 punti percentuali e si attesta su livelli simili in tutte le province e i territori osservati. Di converso, cresce di pari passo la quota dei nati al di fuori del matrimonio: 34,7% nel 2017 a livello regionale (erano il 10,5% nel 2002 e il 20,6% nel 2008). Questa quota si colloca sopra alla media**

**nazionale del 30% nel 2017** e si pone in linea con il dato delle regioni del Centro Italia nelle quali i nati fuori dal matrimonio sono il 36% del totale.

Tab.11 – Percentuale di nati all'interno del matrimonio su totale dei nati vivi nelle province marchigiane e in quelle benchmark (2002-2017)

	2002	2008	2017	Differenza punti percentuali 2002-2017
<b>Pesaro e Urbino</b>	86,6	77,4	60,7	-25,9
<b>Ancona</b>	87,5	75,9	62,0	-25,5
<b>Macerata</b>	91,2	83,0	70,0	-21,1
<b>Ascoli Piceno</b>	94,5	85,1	69,1	-25,4
<b>Fermo</b>	92,7	80,7	70,7	-22,0
<b>Marche</b>	89,5	79,4	65,3	-25,7
<b>Provincia Autonoma Bolzano</b>	79,8	61,6	54,1	-24,0
<b>Savona</b>	81,5	72,9	57,5	-24,2

Elaborazione su dati ISTAT

Un aspetto interessante della percentuale di nati all'interno del matrimonio è che questa rivela la sua soglia più bassa su suolo nazionale nella Provincia Autonoma di Bolzano (54,1%), ovvero laddove natalità e fecondità risultano tra le più alte su suolo nazionale. Tuttavia, la medesima provincia è quella in cui si registra il maggior quoziente di nuzialità in Italia, ovvero il maggior numero di matrimoni rispetto alla popolazione residente.

Nel quadro generale va comunque rilevato il **progressivo calo dei matrimoni che nel periodo 2008-2017 fanno registrare un -22% a livello nazionale. Nelle Marche il calo raggiunge il -30% nel medesimo arco temporale e presenta il picco più negativo nella provincia di Macerata**, dove raggiunge una variazione del -34%. A differenziarsi da questa dinamica è nuovamente la Provincia Autonoma di Bolzano, nella quale tra 2008 e 2017, anziché assistere a una diminuzione, si registra un aumento dei matrimoni del 21%.